

**GRAZIANO MENEGHIN**

Portfolio March 2015

## **ARTISTIC STATEMENT**

### **SELECTED WORKS 2014-15 (WITH JACOPO TRABONA)**

- The Black Square / La macchina per vedere ciò che c'è
- Ciò che qui c'è, lo si può trovare anche altrove;  
ma ciò che qui non si trova, non esiste in nessun luogo

### **SELECTED WORKS 2012-14**

- La vera storia di Ada e Antonio. Un film mai, ancora, girato
- La sfida di Marsia / Verso il supplizio di Marsia
- Morire a Venezia, ancora / La notte di Aschenbach (13 azioni)
- Nocturne #3 (Nella notte, quel che non sfugge, rimane)
- Piccoli assoli per macchina da cucire a struttura quadrettata
- Tentativo di educare una pianta al volo

## **CV / CONTACTS**

## **ARTISTIC STATEMENT**

My main interest is focused in processes whose outcome is failure. I believe failure stands as an allegory of the entire artistic process which aims at a perfection that can be tentatively searched for but never totally achieved. As an artist I feel the urge to continuously push the limits of my practice by performing particular actions that may seem useless, if not utterly absurd. Focusing on failure and failing processes, my aim is to draw attention to the new possibilities produced by every failure. On this ground, I repeat my actions in a continuous and obsessive mode.

From a formal point of view I try to produce different blocks of signification that in their turn produce different possible narratives. I delegate to the viewer the chance to give a definitive meaning to my work. In my recent works I extended my research to different learning processes connected to my procedural and performative activity. My purpose is to use the artistic act as an experimental and cognitive exploration of my authorial-self.

In the last year I worked with Jacopo Trabona for an year residency at Bevilacqua la Masa Foundation in Venice. In this program residency We decided to join forces for a series of exhibitions in which We investigate the studio space as a privileged vantage of point for the mechanism intrinsic to the contemporary art system. We use fictitious figures, acting in our studio like ghosts, becomes a means by which to elaborate our own personal narrative, which parasitically develops on the basis of consolidated theoretical and structural presuppositions.

## THE BLACK SQUARE / LA MACCHINA PER VEDERE CIO' CHE C'E'

*(w. Jacopo Trabona) The Black Square / The machine to see what is there -  
Mixed Media -2015*

In "Another Second Skin" exhibition Graziano Meneghin and Jacopo Trabona pretend to discover Jack Milanese's "The Black Square", an artificial science-fiction novel actually written by them. It has been composed with the same 1967 literary style characteristics and 1967 is also the year when it supposed to be published. In this artwork the two artists recreate a series of artefacts across media proving its existence and its latest accidental finding.

After spending a lot of time in a cavern trying to 'draw giving a shape to the darkness through the darkness' the protagonist leaves it. Immediately he is confronted with the city of New York completely drowned by a Vanta Black layer, a darkish material able to turn into a two-dimensional view of reality in people's eyes. This exceptional event has been triggered by a natural disaster causing the production of black powder rubbles. In relation to his long-lived experience in darkness, as an artist he is totally able to see what the rest of the people cannot do anymore on earth. This is the Second Skin of the reality which will be turning out to be the only real one. Specifically, some elements straight inspired by the plot such as "La macchina per vedere ciò che c'è" or the own personal writer's Wikipedia page have been made to offer a visible dimostration of the succession of events, taken place outside the narrative frame but still contained inside the current story.

The work is reaching the conclusion with the publication of "Il quadrato nero di Malevich", potentially followed by the italian translation edited by the two artists dated in 2015, which stands out from the playfully fictional process as it is the only truthful and concrete text of the entire work.





*The Black Square / la macchina per vedere ciò che c'è.* View of the installation. Ph: Spela Volcic



L: *The Black Square*, original edition book; R: *The Black Square*, archival materials. Ph: Spela Volcic



## IL QUADRATO NERO DI MALEVICH - TWO BRIEF EXCERPTS

Le spalle curve, a toccare il muro di una parete che si estendeva fino all'estremità ultima di quel museo di New York. Pochi passi più in là quella città che lo aveva inghiottito, e che, dopo averlo fatto diventare un eroe, lo aveva abbandonato nella più fredda disperazione. Erano passati solo pochi mesi da quando era apparso in copertina sulle pagine di Arts Magazine, pochi mesi però che pesavano come macigni sulla sua carriera. Elof Kelly, padre svedese e madre statunitense, aveva 29 anni, un principio di calvizia ne accarezava la fronte alta da vero uomo venuto dal nord. Quei pochi e lunghi capelli, che si estendevano ben oltre le spalle curve, erano divenuti un'icona di quel tentativo di riportare in auge la pittura nella Grande Mela. Elof se ne stava appoggiato lì da un paio d'ore quando una guardasala si avvicinò e sorridendo gli disse:

- Buongiorno, la posso disturbare -
- Mi dica – rispose Elof con sgarbo.
- Lei è per caso il signor Kelly? -

- Potrei esserlo ma non sono ancora certo di volerlo essere per lei, signorina - Dopo un attimo di silenzio la guardasala imbarazzata aggiunse: - Volevo solamente informarla che fra dieci minuti il museo chiude - - Il museo è già chiuso - Elof alzò la testa e con gli occhi indicò all'attenzione inserviente una finestra chiusa che se ne stava vicina a quel quadrato nero che da ore fissava. Passarono alcuni minuti durante i quali Elof annotò alcune osservazioni sul suo taccuino mentre la guardasala abbandonava indispettita la stanza. "I contorni della realtà obiettiva svaniscono gradualmente mentre ci addentriamo, passo dopo passo, in quel quadrato nero, finché tutto quello che amiamo e per cui siamo vissuti, svanisce alla vista" poté leggere chi passò lì in quell'istante. La guardasala intanto era ritornata sui suoi passi ed aveva iniziato ad osservare Elof con una certa stizza. Le altre stanze del museo erano ormai vuote, solo quelle due presenze umane davano ancora senso a quel reliquario. Elof prese fra le mani il doppiopetto nero che teneva piegato sull'avambraccio, se lo infilò con una certa noncuranza, estrasse una sigaretta dalla tasca destra ed uscì. Fuori la città si stava facendo buia, un buio che faceva parte della normale esistenza del quotidiano ma che ad Elof parve preannunciare catastrofi a venire<sup>1</sup>. [...]

Aveva lacrime e denti stretti per le continue scosse di vento gelido. Godeva di uno stato di incoscienza mai raggiunto prima. Si spinse fino ad una decina di metri dalla vetta, quando l'ennesima folata gli sfilò la macchina dal collo. Reagi; allungò la mano destra lasciando alla sinistra l'onere dell'ultimo appiglio e afferrò quel carico per il lacchetto, salvando così anni di lavoro. Si aggrappò, guardò in alto, scorgendo quell'antenna che aveva riconosciuto in infiniti scatti e rappresentazioni cinematografiche. Quasi la vide squarciare la nebbia oscura mentre osservava le forme di finestre e sporgenze diventare quelle da lui dipinte giorni addietro. Si ricordò di quei mesi di solitudine urticante e respirò le preoccupazioni che lo tormentavano congelato dal granito sotto i polpastrelli. Salì, quasi senza coscienza nella figurazione astratta dei suoi ragionamenti: "la macchina per vedere ciò che c'è" era un prototipo realizzato con materiali non replicabili; lui l'aveva salvata, ma quali sarebbero stati i mezzi e i decenni necessari affinché questa acquisisse un impatto rilevante e universalmente fruibile? Da vedente sarebbe rimasto isolato fino alla fine dei suoi giorni nello stesso esilio della spelonca. Era giunto al limite più alto di quel pennone e vi si appigliava con un braccio, scoprendo le lenti del dispositivo e il suo lungo obiettivo con gesta puramente automatiche. La sua volontà era invece cambiata. La sua propensione voleva abbandonare quel passato per un futuro in cui poter giocare la sua occasione di vivere come uno fra tanti. Impugnò il corpo della macchina e ne scombinò un vetrino capovolgendone il funzionamento. Appoggiò i suoi occhi spenti sulla testa del microscopio che la costituiva e osservò, stupefatto, Manhattan trasformarsi in un piano geometrico senza tatto. Si ricordò delle frasi annotate in un taccuino mesi addietro: "I contorni della realtà obiettiva svaniscono gradualmente mentre ci addentriamo, passo dopo passo, in quel quadrato nero, finché tutto quello che amiamo e per cui siamo vissuti, svanisce alla vista"<sup>2</sup>.

1 J. Milanese, *The black square*, Mackerel Publishing, New York 1967 (tr. it. G. Meneghin, J. Trabona, *Il quadrato nero di Malevich*, Venice 2014), pp. 13-14

2 *ibidem*, pp. 74-75

**CIÒ CHE QUI C'È, LO SI PUÒ TROVARE ANCHE ALTROVE;  
MA CIÒ CHE QUI NON SI TROVA, NON ESISTE IN NESSUN LUOGO**

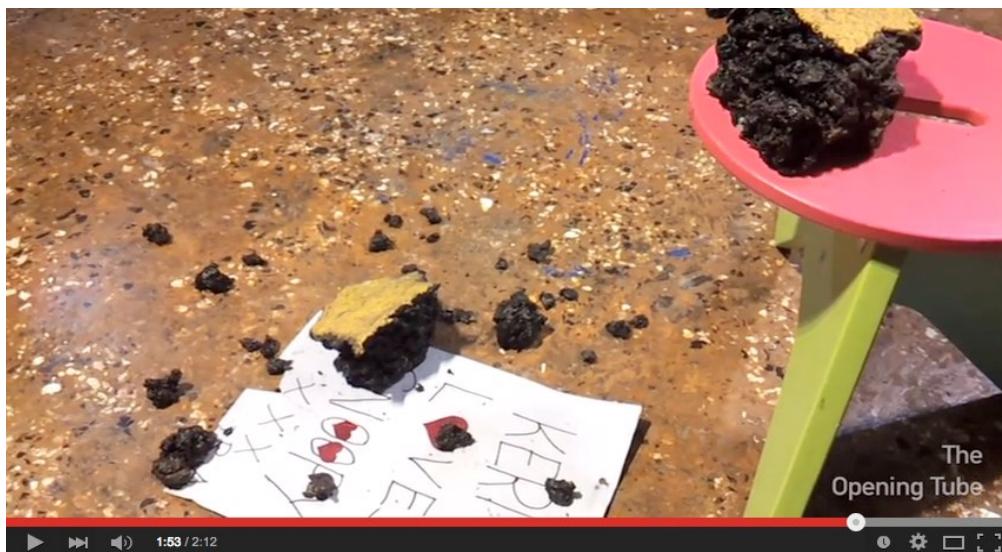
*(w. Jacopo Trabona) What is in here might be found elsewhere; but what it not not  
found in here, be found in here does not exist anywhere else - Mixed Media - 2014*

Ciò che qui c'è, lo si può trovare anche altrove; ma ciò che qui non si trova, non esiste in nessun luogo is an environmental installation comprised of the documentation of six fictitious exhibitions, which we imagine taking place in our studio in Palazzo Carminati (Venice) and being respectively embody six different codified practices of the contemporary language. The act of beholding them is thereby mediated through institutional tools such as essays, videos, press releases and invitation cards, which, at the same time, validate and demystify their validate and demystify their plausibility.

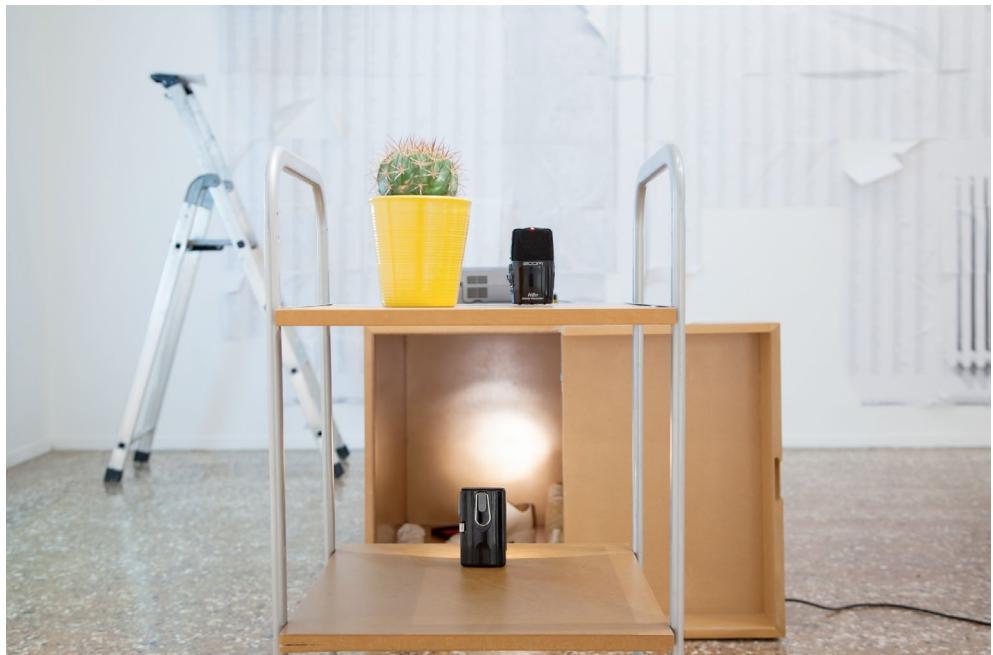




*Ciò che qui c'è, lo si può trovare anche altrove...,* view of the installation, Ph: Fabio Valerio Tibollo



*The Opening Tube - Studio Rush, video screenshot / Lo spazio del performer, video screenshot*



*Ciò che qui c'è, lo si può trovare anche altrove; ma ciò che qui non si trova, non esiste in nessun luogo* is composed of:

- VV.AA, *Artist's today*, 21st century's art guide, published by Modern Publishing (2017). The book is open on the first two pages of those focusing on Grace Crawford, an American artist who recently passed away. Crawford's work was always marked by its detached political strength, which was often sceptical about her fellow feminist 'artist' approach.
- Julia Nottel, *The twisted couple*, ready-made appropriation of Nero Magazine (2013).
- Robert Fowler, *Anyone but here*, catalogue of the exhibition published by Davide Mattioli Gallery (2002).  
The project originated in transcription - through vinyl lettering on wall - of the names of every artists not featured in the show itself. The full list is reported as appeared in the ranking of the website [www.artfacts.com](http://www.artfacts.com)
- Matt Sanders, *Anyone but here*, 1:1 photographic documentation of the aforementioned show curated by Robert Fowler in 2002. 171 A4 b/w prints on wall (2015).
- Atelier 6, *Lines of sky*, Press release of the first solo show of Giulio Marchini with the gallery Atelier 6 (2014).  
Marchini transferred - along the four walls of the exhibition venue - a continuous line representing the morphological relief of the mountains potentially visible from the inside.
- Grace Crawford, *The sound I'm leaving*, Radio transmission from the room Grace Crawford left before her death (2015).
- The opening tube, *Studio Rush*, video documentation of the 'Studio Rush' solo show of the British sculptor Matt Sanders, YouTube video, 3'27" (2014).
- Atelier 6, *Il tallone del Tiepolo*, Invitation card of Emir Bihac's solo show, 15x10 cm [2014].  
A Serbian painter decided to honour Venice and its history with *Il Tallone di Tiepolo*, in which he re-edits a detail of an artwork by the infamous Venetian painter. The detail is widely enlarged, projected onto the canvas, and painstakingly painted in order to reproduce each one of the pixels composing the virtual picture.
- Graziano Meneghin and Jacopo Trabona, *Lo spazio del performer*, trailer (2015).  
Film takes from the studio owned by an anonymous performer, following his last piece in 1974. The world paradoxical purpose of eternally chasing the artist's own shadow.

**LA VERA STORIA DI ADA E ANTONIO.  
UN FILM MAI, ANCORA, GIRATO.**

*The true story of Ada and Antonio. A never shot movie - Mixed Media - 2014*

Antonio, born in a working class family, is an aerospace engineering student at the Politecnico of Turin, when, in the spring of 1962, meets Ada, a young lady of middle class origin. In the January of 1964, after several months spent without seeing each other, the two lovers disappear. Few clues have been left, which suggest their will to live among the stars, a dream named Laika.

These events take the shape of a potential film, deconstructed according to its basic components: sketches and fragments lost in a room's void.

Note: The whole of this artwork has been created by delegating the various components to other artists (Giuseppe Abate, Edoardo Aruta, Diego Marcon, Alessandra Messali, Caterina Erica Shanta), musicians (Herbertson, Russian Delight, A man and his broken piano, Charles Wallace, WILLIAM, Sebastian Pablo, Homesick suni, Ricky) or graphic designers (Alessandro Fogo, Marco Tescari, Fabio Valerio Tibollo). [The original soundtrack is available here](#)

Torino, 20 Novembre 1965

Sestri Levante  
1965  
Giovedì

Cara Ada,  
scommi se questa è la prima lettera che ti scrivo dopo giorni  
di silenzio, ma sono scritte settimane, sono tornate insistenti  
alla pancia, forse perché questa nuova commedia a cui sto la  
bba non fissa da darmi il volto sorridente, e ti prego, non insis-  
tarmi, come procedo con il lavoro, è già dura a mettere a  
la mia modestia come scrittore non sopporto proprio di  
con te. In queste brevi ore che il tempo mi lascia scrivere  
dimenticarmi del teatro, e avere parole solo per le tue pic-  
cole cose, non bacio da troppo tempo.  
abbi un sopratto a Rivalta l'ir-  
come sei volata in fretta i me-  
tanto poteri vedi le tracce  
mori città, passeggiare lungo  
tra le statue. Pò e Dora, e chi  
litigato con Danilo, qualche  
che imboccato. Dove chetutta  
raso al mucio, quei fidici i  
di coglioni con cui mi trascor-  
pianto tutti quanti in assol-  
non ti scritto per tutti  
ho insistito a scrivere la c  
non stituirsi, se tra qualche  
di loro fare, ho trovato una  
lanciano fare. Ho trovato una  
delle paste buonissime e la si  
così ospitale che quando la ve-  
Rosa, si chiama. Io bevo un ca-  
leggero giornale - lei rimane  
Mi ha parlato di tua sorella volta,  
se avevo letto del suo nome, da-  
nè il luogo né il nome della i  
la prima volta che torni qui.  
Io non me la passo molto bene,  
in questo momento, è meglio ti  
po di pasti. Se tutto va bene,  
soldo: Maurizio vorrebbe che  
l'ho incontrato oggi. dice che  
pratica il lavoro, è già mio;  
ancora per i loro uffici, ma  
Come stai tu? Tua cugina è an-  
alla fine? Credo che sarebbe i  
uno strano sorriso + un sorriso  
difficile stare la lontananza  
stessa lontananza; io la tengo  
il foglio su cui ti scrivo.  
Ti voglio molto bene.  
Scrivimi presto.  
Antonio.

Cara Sestri,  
se anche il tuo nome suona in me così familiare questo è il  
primo nuovo che non trascorsi a Torino. Ricordavo se  
lo tendete a rispondere ma il telefono sei nella scatola  
scavando il pensiero che farai tu a leggere queste parole  
le far risuonare così come da forse creare un tozzo

Torino, 18 Dicembre 1965

Genova  
1965  
Domenica

Non lavoriamo più in questo

modo comunque a te,

non segui più dove cercarti

in un filo per due e il dico

che non ho costretto a niente

ma ho detto e detto, le

che una doma dava tanta

che questi sei che non

aveva i tuoi occhi a rispon-

mi più incoscienze, dove

la tua a metter su un

creuco esce dalle finestre

li arte raccolgono la

malitia, e continuando a non dire nulla a tuo padre martedì prossimo  
il treno delle 20.35 per Genova. Ti racconterò tutto quanto mi è  
detto non appena ci vedremo. Al momento ti shido soltanto di fidarti  
di me che ne sei consapevole se tante volte questa tua testa di  
cavolo non debba! Non sarà la prossima un'altra di queste  
che lo immaginava, ma Maurizio ha compilato un bel testo, che a me  
sembra una busta non troppo differente da questo che uso per scriverti.  
E' idea di cosa avesse in programma o che cosa ci attendeva, ti  
dico aneddotamente come lo vede andando lui, o forse un bizzarro  
sguardo cui ti obbedisce di semirini senza ancora sapere nulla; vieni  
martedì dunque, con il treno delle 20.35 - non più tardi - e porta  
e poche cose; assieme dovremo poi raggiungere la contumelia.  
braccio forte e non vedo l'ora di vederti, così bella,  
ma de quel treno e allungarmi da tua mano. L'aspetto.

10

un po' da bruci, solo scivola, il più calmo  
adesso. Ecco quel suono che voi far fare al doglio  
prima di metterlo nella macchina, stavo aspettando  
quello sciabolate per uscire e portarci questa  
cosa fumante. Feci una lunga notte ammiretti  
diciamo trovare un altro modo per noi trebbi  
questo, di fatto, non ci appartiene.

Sono 6 giorni che penso  
aspetto la primavera con così tanta apprensione.

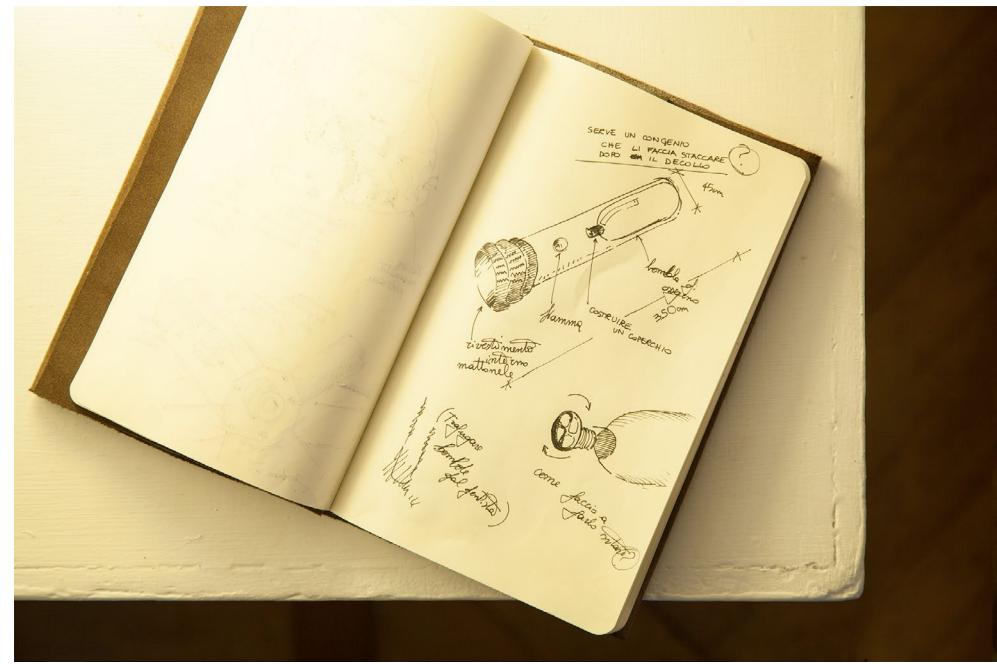
Antonio



*La vera storia di Ada e Antonio. Un film mai, ancora, girato.* View of the installation. Ph: Fabio Valerio Tibollo



*La vera storia di Ada e Antonio. I video casting per la scelta di Ada e Antonio. Video screenshot*



*La vera storia di Ada e Antonio. Un film mai, ancora, girato.* Details of the installation. Ph: Fabio Valerio Tibollo

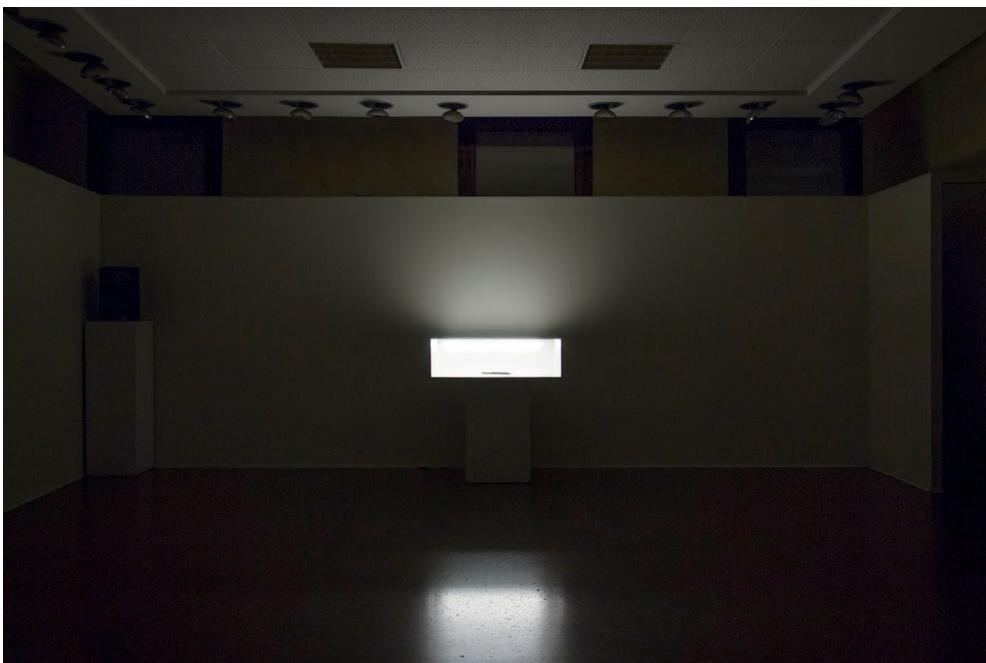
## **LA SFIDA DI MARSIA / VERSO IL SUPPLIZIO DI MARSIA**

*The challenge of marsyas / Towards the torture of marsyas - Installation - 2014*

Since several years I've been doing a historical research on an unhistorical subject, the myth. I've been using archaeological, historical and scientific means to examine something that I've assumed as real. In specific, the subject of my research is the Marsyas's challenge addressed to Apollo. The final result is an approximation, I try to make it correspond as closely as possible to a reality that is entirely fictitious. In other words, I'm searching the history outside the history. My intention is to draw a parallel between the myth, narrated among others by Ovid, and the failure that characterizes the process of this project: the challenge of the Phrygian satyr to his god turns into my challenge to the attempt of giving life to any kind of artistic creation. The final product of my research is a reconstruction of the couple of double-piped aulos used by Marsyas (La sfida di Marsia) and the music played by him for the famous challenge (Verso il supplizio di Marsia).

A small excerpt from the performance's audio is available [here](#)





*La sfida di Marsia / Verso il supplizio di Marsia*, view of the installation, Ph: Davide Canton

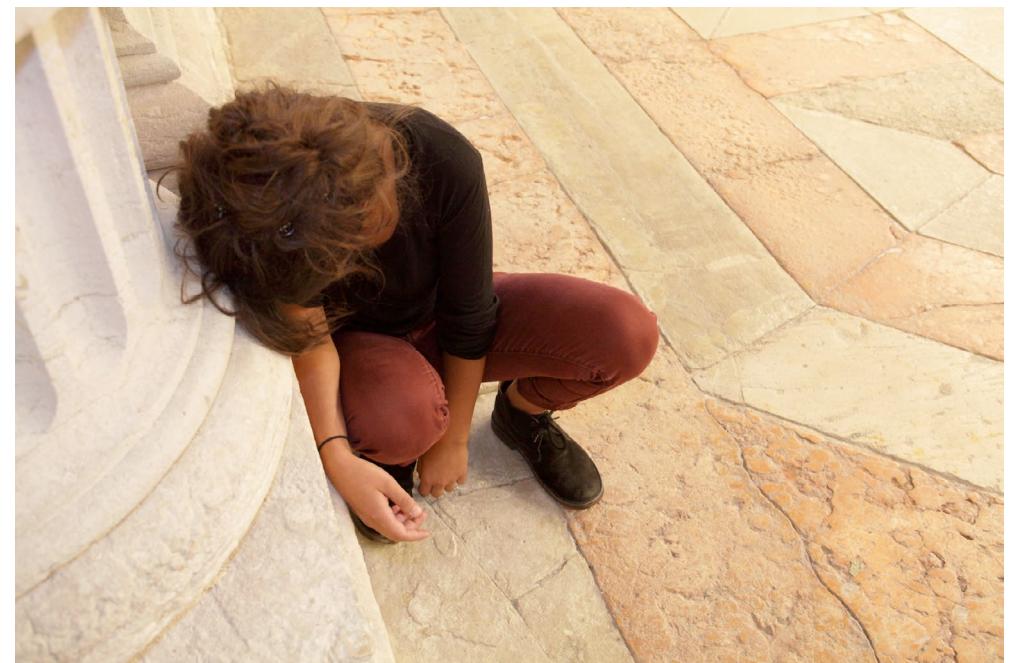
## MORIRE A VENEZIA, ANCORA / LA NOTTE DI ASCHENBACH

*The Aschenbach's night / To die in venice, again - Performance / Editorial series - 2014*

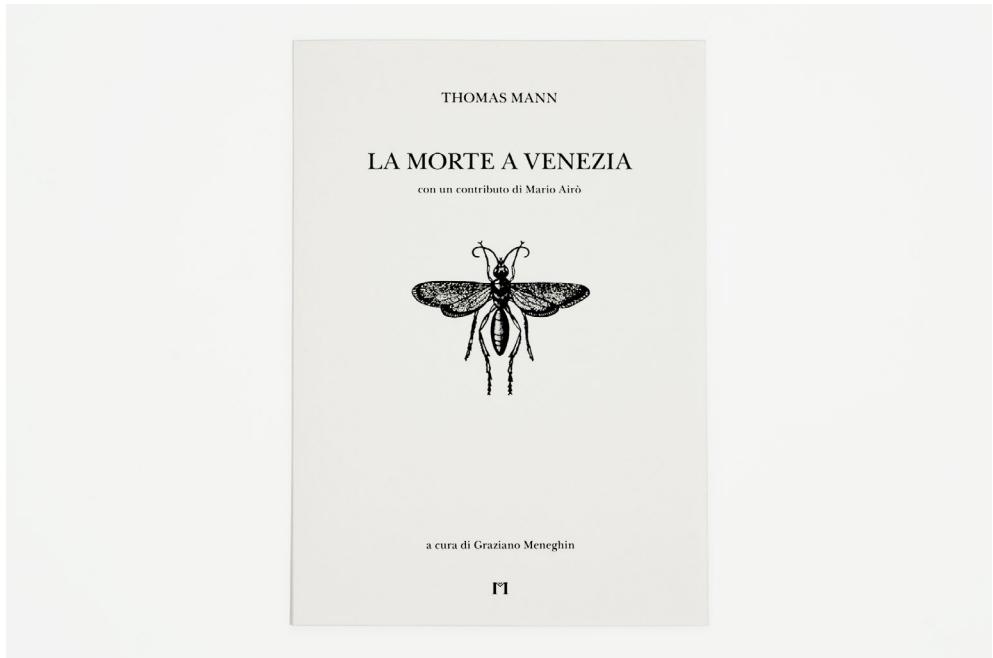
Morire a Venezia, ancora (13 azioni) / La notte di Aschenbach is a performance that took place in the occasion of Venice Art Night 2014 in the entrance hall of Ca' Pesaro - International Gallery of Modern Art. It is an ideal continuation of a previous work entitled To die in Venice, again (2013). After having asked various personalities from the cultural sphere to fill a narrative blank present in Thomas Mann's Death in Venice (1912), I entrusted each performer with a specific contribution. They were asked to interpret freely the Night of Aschenbach and to transpose it into repetitive gestures. Therefore, I assigned the authorial aspect to others in both phases of my project. What I wanted was to reconstruct one particular night that isn't narrated by Mann, the night that will lead Aschenbach (the main character of Death in Venice) to try and leave Venice. This attempt, that will unavoidably end up in failure, will consequently bring the main character to reject all rational reasons which have guided his existence until that moment. In the reconstruction at Ca' Pesaro, all the contributions were performed simultaneously leading up to a multiplication of Aschenbach's identities. What stands out is the chaotic side of the dream, that particular moment when different representations of the unconscious take shape and guide the individual towards being subdued by involuntary behaviour.



Caffetteria



*La notte di Aschenbach*, view of the performance, Ph: Sara Mognol



*"Once back in his hotel, he announced at the office, even before dinner, that circumstances unforeseen obliged him to leave early next morning. The management expressed its regret, it changed his money and received his bill. He dined, and spent the lukewarm evening in a rocking-chair on the max terrace, reading the newspapers. Before he went to bed, he made his luggage ready against the morning. His sleep was not of the best, for the prospect of another journey made him restless..."*

Thomas Mann (6 June 1875 - 12 August 1955) was a German novelist, short story writer, social critic, philanthropist, essayist and 1929 Nobel laureate. His highly symbolic and ironic epic novels and novellas, are noted for their insight into the psychology of the artist and the intellectual. Among his best known works are *Buddenbrooks* (1901), *Tristan* (1903), *Tonio Kruger* (1903), *Royal Highness* (1909), *Death in Venice* (1912), *The Magic Mountain* (1924), *Mario and the Magician* (1930), *Doctor Faustus* (1947), *The Holy Sinner* (1951), *Confessions of Felix Krull* (1954).

Cover Image: *Tarantula hawk*, Sara Mognoli, 2014, illustration.

Note: During the development of this work, I will be asking several people (Mario Airò, Daniel Birnbaum, Giorgio Andreotta Calò, Paola Capriolo, Marcelline Delbecq, Jorge la Ferla, Dora Garcia, Alessandro Laita & Chiaralice Rizzi, Agnes Kohlmeyer, Susanna Mati, Sandro Naglia, Caterina Rossato, Umberto Silva) from different backgrounds and with different occupations, to fill a narrative blank in the story.

I chose this blank in a night when the main character of the story Von Aschenbach gets into an identity crisis after encountering a young boy of ravishing beauty. I will then create a new edition of the novella including each contribution. In this way, a potentially endless list of variants will originate.

## **NOCTURNE #3 - NELLA NOTTE, QUEL CHE NON SFUGGE, RIMANE**

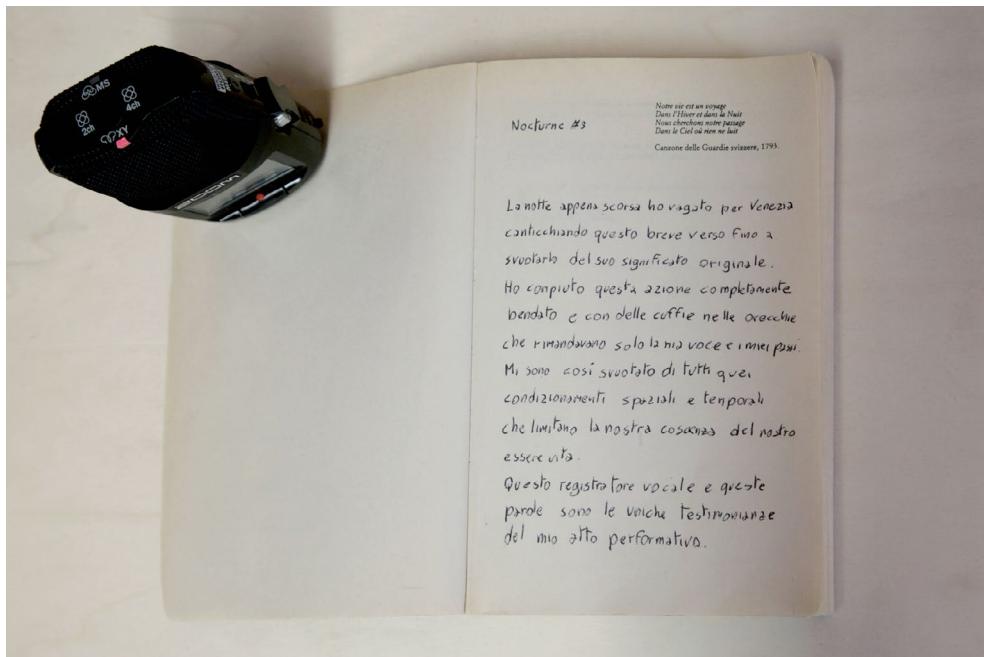
*Nocturne #3 - In night time what doesn't escape remains - 2013 - performance*

In this work the artist appropriates a short line from a song. It was composed by the Swiss guards in retreat from Russia, on the night of November 28, 1812, after the catastrophe of Berezina. The verse, which found fame as the epigraph of Louis Ferdinand Celine's 1932 novel *Voyage au Bout de la Nuit*, is here sung in repetition, with a new melody, in order to empty it of its original meaning. The artist performs this act blindfolded, wearing headphones that recall his own voice as he wanders the streets of Venice for a whole night, in a sort of monastic act: an emptying of spatial and temporal constraints.

The exhibition displays the artist's original copy of the book of Celine, with his own descriptive words and a sound recording, which documents the entire performative act.

[A small excerpt from the performance's audio is available here](#)





Nocturne #3, view of the installation / Nocturne #3, view of the performance, Ph: Fabio Valerio Tibollo

**PICCOLI ASSOLI PER MACCHINA DA CUCIRE A STRUTTURA  
QUADRATTATA**

*Little solos for sewing machine with a squared structure - performance - 2012*

The artist performs several solos for sewing machine trying, at the same time, to sew a square structure with blue thread on white fabric. The pattern of the thread is chosen in order to create an equivalent rhythm of 6/8. Furthermore the artist chooses to limit the composing of the grid by avoiding to close two squares at a time. In this way he brings about a systematic mistake that causes the end of the solo and the cut of the fabric on which he is working. The first perfomance occured when the artist wasn't yet able to sew. In occasion of Art Stays 2013 the artist asked to one of his collaborators, Antonio Facca (Pozdam's drummer), who never sewed before, to perform new solos for sewing machine. This way the learning process started anew. The performance went on for an entire night (8:34 p.m. - 5:25 a.m.) in a wood near Ptuj so as to correspond to the fourth episode of the artitst's series Nocture.

[A small excerpt from the performance's audio is available here](#)





*Piccoli Assoli per macchina da cucire*, view of the performance / view of the installation, Ph: Serge Campo

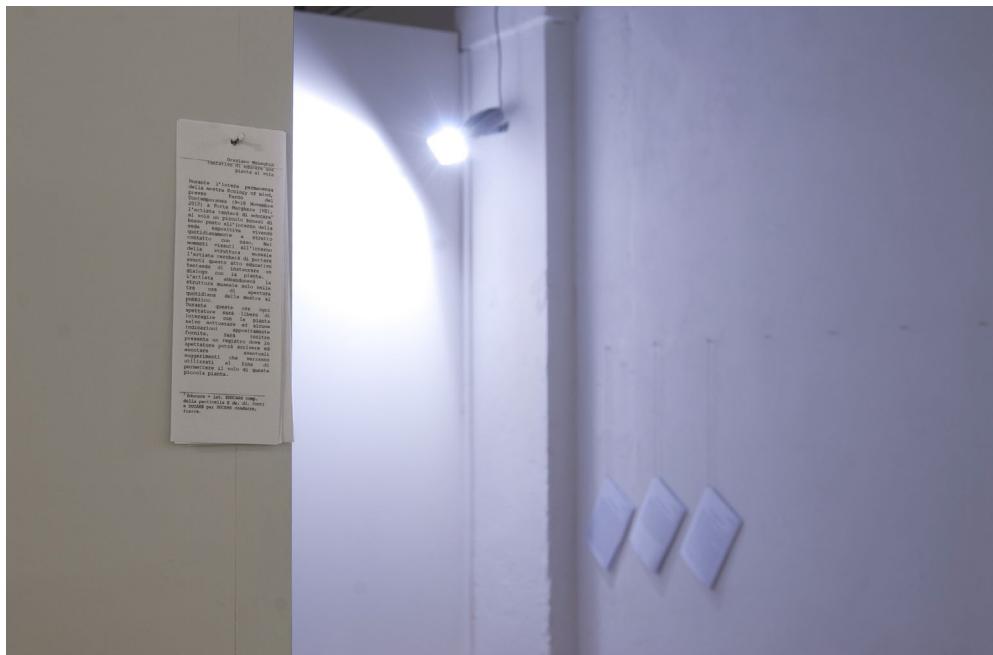
## **TENTATIVO DI EDUCARE UNA PIANTA AL VOLO**

*Attempt to educate a plant to fly - Performance - 2012*

Throughout the entire duration of the exhibition Ecology of Mind (dedicated to the figure of Gregory Bateson), at Parco del Contemporaneo (9-18th November 2012) in Forte Marghera (VE), the artist will try to educate a small boxwood bonsai, placed inside the exhibition space, to fly, living daily in close contact with it.

The artist wants to pursue this educational act during the time spent inside the museum structure, trying to establish a dialogue with the plant. A diary will be written by the artist and published after the end of the exhibition. The artist will leave the museum only during the three hours in which the exhibition is open to the public.





## A BRIEF EXTRACT OF THE DIARY THE ARTIST KEPT DURING THE EXHIBITION

Durante la prima seduta la risposta della pianta è stata quella preventivata e prevedibile.

Ai miei tentativi di farle prendere coscienza della propria innata capacità di volare, la sua reazione è stata sostanzialmente nulla. Ho cercato, fin da subito, di mantenere una comunicazione chiara e diretta, fissando giorno dopo giorno degli obiettivi precisi da persegui-

Per prima cosa ho lavorato sulla sua incapacità di stabilire un legame con la propria struttura fisica, legame che le permetterebbe di raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Ho tentato di farle capire, ad esempio, come le radici siano un naturale prolungamento del suo corpo: non un limite verso il volo, ma anzi una sorta di trampolino per avvicinare il cielo. [...]<sup>1</sup>

Le ho letto quindi, per il mio piacere personale, l'*Ubu roi*, dopo averle parlato a lungo di Alfred Jarry.

Ho trovato naturale parlarle della patafisica spiegandole però che è un territorio che non appartiene al nostro tentativo educativo, noi non stiamo cercando delle soluzioni immaginarie per risolvere problemi che appartengono ad un universo supplementare, stiamo cercando piuttosto soluzioni concrete per permettere all'ovvio di diventare reale.

Mentre le dicevo questo ho iniziato ad osservala e a prendere coscienza della sua struttura fisica.

La leggera brezza che si levava dalle finestre del Forte e che era a me quasi impercettibile, le faceva muovere, in maniera lieve, il tronco e con esso le foglie che si divincolavano a poco a poco. Era ormai a me evidente come quella sua esile struttura fisica avesse in sé delle innate capacità al volo. [...]<sup>2</sup>

Il sesto giorno è iniziato nell'attesa di capire come rendere reale l'ovvio. Il processo era già iniziato ma non sapevo bene che nuovo indirizzo dare alla nostra sfida. Mi trovavo da sei giorni intrappolato fra sogni e angosce, fra piccole soddisfazioni quotidiane e un insensata paura di fallire.

L'attesa cresceva per vedere come sarebbe finita questa sfida. Non riuscivo più a capire se i risultati che annotavo come positivi fossero frutto della mia immaginazione o se al contrario fossero i momenti di sconforto ad essere figli delle mie paure. [...]<sup>3</sup>

Mi accorgevo intanto che il suo tronco, nell'incedere della lettura, sembrava imbrunire mentre le sue foglie iniziavano a scuotersi lentamente. Dopo qualche istante di attesa mi sono fermato.

Ho iniziato a guardarla senza dire una parola.

Per qualche minuto siamo rimasti così, in attesa. Ho deciso quindi di leggerle il piccolo principe. La storia del ragazzino dai capelli d'oro sembrava renderla quieta e sognante. In un attimo, così, stavamo già dormendo. [...]<sup>4</sup>

Malinconia e attesa. Si potrebbe riassumere così la nona giornata qui al Forte. Io e la pianta eravamo in trepidazione mentre cercavamo di capire ciò che sarebbe successo l'indomani.

Non le ho detto una parola per l'intero giorno. Mi sono limitato a guardarla pensando a ciò che le volevo dire. Credo che, in qualche modo, lei potesse comprendere il mio stato emotivo, il mio assoluto silenzio. E così, in un'apparente nulla, si è risolta la nostra giornata. [...]<sup>5</sup>

"Le sue dita guidavano le mie mentre la mano passava su tutta la carta. Era una sensazione che non avevo mai provato prima in vita mia. Poi lui ha detto: 'Mi sa che ci siamo. Mi sa che ce l'hai fatta', ha detto. 'Da' un po' un'occhiata. Che te ne pare?' Ma io ho continuato a tenere gli occhi chiusi.

Volevo tenerli chiusi ancora un po'. Mi pareva una cosa che dovevo fare. 'Allora?', ha chiesto. 'La stai guardando?' Tenevo gli occhi ancora chiusi. Ero a casa mia. Lo sapevo. Ma avevo come la sensazione di non stare dentro a niente. 'È proprio fantastica', ho detto". [...]<sup>6</sup>

1 Day 1, 9th November 2012, 1:18 p.m.

2 Day 2, 10th November 2012, 1:12 p.m.

3 Day 6, 14th November 2012, 9:16 a.m.

4 Day 7, 15th November 2012, 1:57 p.m.

5 Day 9, 17th November 2012, 11:24 a.m.

6 Day 10, 18th November 2012, 7:14 a.m. The quote is from Raymond Carver, *Cathedral*, Knopf, N.Y. 1983

**Graziano Meneghin**

Sacile (PN) IT, 01/06/1982.

**Education and Training:**

**2012**

- *BA in Visual and Performing Arts at Iuav*, Venice

**Solo Exhibitions:**

**2014**

- *Nella notte, un botto, una stella e poi il nulla. Atto primo: la sfida di Marsia*, Palazzo Toaldi Capra, Schio (VI) IT

**(Selected) Group Exhibitions:**

**2015**

- *The Black Square / Another Second Skin* (with Jacopo Trabona), Viafarini Docva, Milan IT
- *Fluxbooks / From the Sixties to the Future* (with Jacopo Trabona), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT
- *Atelier Bevilacqua La Masa 2014, Mostra di fine residenza* (with Jacopo Trabona), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT

**2014**

- *I borsisti della 97ma Collettiva*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT
- *Celeste Prize 2014* (Selected artist), Assab One, Milan IT
- *Another Second Skin* (with Jacopo Trabona), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT
- *Playback*, Parco di Villavarda, Brugnera (PN) IT
- *Venice Art Night 2014*, Cà Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte moderna, Venice IT
- *Arte Laguna Prize 13.14* (selected artist), Arsenale, Venice IT
- *Elvis ha lasciato l'edificio*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT

**2013**

- *97ma Collettiva Giovani Artisti* (selected artist), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT
- *So Past/So Future - No Title Gallery*, ArtVerona Indipendents IV, Verona IT
- *Art Stays 2013 / 11th festival of contemporary art*, Ptuj, Slovenia
- *Academy Awards / DoNo*, Viafarini Docva, Milan IT

**2012**

- *Ecology of Mind!*, Parco del Contemporaneo, Venice IT
- *Soluzione di viaggio inibita* (selected artist), Railway line Venezia S.L. - Venezia Mestre, Venice IT

**2010**

- *94ma Collettiva Giovani Artisti* (selected artist), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice IT

**Residencies:**

**2014**

- *Atelier Bevilacqua la Masa 2014* (with Jacopo Trabona), Palazzo Carminati, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venice IT

**Awards:**

**2014**

- *Celeste Prize 2014* (Second place in Installation, Sculpture and Performance Prize)
- *Another Second Skin - Walking with art Stonefly art Prize 2014* (with Jacopo Trabona - Second award winner)

**2013**

- *97ma Collettiva Giovani Artisti Bevilacqua la Masa* (award winner)

**Special Projects:**

**2011**

- *The Beginning but Certainly not the End!*, Palazzo Zenobio / Collegio Armeno Moorat Raphael, Venice IT

**(Selected) Bibliography and Press:**

**2015**

- Aa. Vv. *Another second skin - Walking with art Stonefly art Prize*, Fondazione Bevilacqua la Masa - Stonefly, Venice, March 2015
- Aa. Vv. *Fluxbooks / From the Sixties to the Future* (with Jacopo Trabona), Mousse Publishing, Milan, March 2015
- Aa. Vv. *It's a VEry NICE day* (with Jacopo Trabona), Moleskine Publishing, Milan, January 2015

**2014**

- S.Coletto, *I borsisti della 97ma Collettiva* (exhibition catalogue), Venice, December 2014
- F.Tattoli, *Atelier Bevilacqua la Masa 2014* (with Jacopo Trabona), ATP Diary (Art Texts Pics), November 2014
- Aa. Vv. (curated by Elena Sorokina), *Celeste Prize 2014* (exhibition catalogue), Milan, November 2014
- F.Liggieri, *Nella notte, un botto, una stella e poi il nulla. Atto primo: la sfida di Marsia* (exhibition catalogue), Venice, August 2014
- Aa. Vv. (curated by Igor Zanti), *Arte Laguna Prize 13.14* (exhibition catalogue), Venice, March 2014
- M. G. Virga, *Elvis ha lasciato l'edificio*, b-a-l-l-o-o-n.it, March 2014
- Aa. Vv. (curated by R.Burgato, V.Lacinio, G.Morucchio), *Elvis ha lasciato l'edificio* (exhibition catalogue), Venice, January 2014

**2013**

- Aa. Vv. (curated by S. Coletto), *97ma Collettiva Giovani Artisti Bevilacqua la Masa* (exhibition catalogue), Venice, December 2013
- R. Feoli, *Dove stette Gesù per tre giorni e la sua resurrezione, Graziano Meneghin interviewed*, Creazina.it, November 2013
- A. Penzo, C.Fiore, *Punti di ancoraggio, un viaggio artistico nel pensiero di Gregory Bateson*, Terra Ferma editore, Venice, January 2013
- Aa.Vv. (Held by C. Pietrojasti, F. Ramos, Coordinator: Angela Vettese), *DoNo* (exhibition catalogue), Comesta, Milan, January 2013

**2010**

- A.Castellari, *Meneghin Graziano, una musica può fare*, Artitude.eu, December 2010
- Aa.Vv. (curated by M. E. Rossi), *Processing Project*, Eventi Arte Venezia, December 2010
- Aa. Vv. (curated by S. Coletto), *94ma Collettiva Giovani Artisti* (exhibition catalogue), Venice, December 2010

**Contacts:**

- Phone: +39/3406677165
- Website: [grazianomeneghin.com](http://grazianomeneghin.com)
- Mail: [meneghingraziano@gmail.com](mailto:meneghingraziano@gmail.com)